



giovedì 6 ottobre 2016

PERITI INDUSTRIALI MODENA

Serve la laurea per l'iscrizione all'albo periti industriali

www.gazzettadimodena.gelocal.it del 29/09/16

E' legge l'obbligo della laurea triennale per l'iscrizione al Collegio dei periti industriali

www.carpi2000.it del 26/09/16

E' legge l'obbligo della laurea triennale per l'iscrizione al Collegio dei periti industriali

www.sassuolo2000.it del 26/09/16

Periti industriali ora serve la laurea

Il resto del carlino del 5/10/2016

Serve la Laurea per l'iscrizione all'albo periti industriali

Gazzetta di Modena del 5/10/2016

CONVEGNO

Al via il convegno Aeit sullo sviluppo sostenibile nel Mediterraneo. Allarme di Sansone (Periti Industriali): Siamo in ritardo

www.ildenaro.it del 5/10/2016

CODICE APPALTI

Contratti Pubblici, dall'ANAC il primo rapporto quadrimestrale 2016

www.lavoripubblici.it del 6/10/2016

Codice Appalti, imprese ed enti locali premono per il decreto correttivo

www.edilportale.com del 6/10/2016

Serve la laurea per l'iscrizione all'albo periti industriali

Sarà necessaria una laurea triennale per coloro che vogliono iscriversi all'albo dei periti industriali. Cambiano così le modalità di accesso alla professione. Lo ha sancito la nuova legge approvata...

29 settembre 2016

Sarà necessaria una laurea triennale per coloro che vogliono iscriversi all'albo dei periti industriali. Cambiano così le modalità di accesso alla professione. Lo ha sancito la nuova legge approvata dal parlamento, che salvaguarda comunque chi già esercitava la professione con il titolo del diploma e adegua la legislazione italiana a quella comunitaria.

«Un provvedimento che aspettavamo - spiega Alberto Bevini, presidente del Collegio dei periti industriali di Modena - una garanzia ulteriore per la sicurezza dei cittadini e delle imprese anche di Modena e provincia».

Una ulteriore qualifica che sul territorio modenese sarà indirizzata in particolare verso quelle lauree che permettono di operare al meglio nelle specializzazioni richieste dai distretti della provincia, come automazione per ceramica, chimico alimentare per food, meccanico per motor, mecatronica per packaging.

«La nuova legge - dice Carlo Alberto Bertelli, vice presidente del Collegio e responsabile dei rapporti con l'Università - è il presupposto per poter realizzare un percorso terziario professionalizzante, cioè del tipo universitario, ad oggi inesistente». Parallelamente all'approvazione del nuovo provvedimento è stato quindi avviato a livello nazionale un dialogo con la principale rappresentanza del mondo accademico, che hanno dichiarato la massima disponibilità a collaborare per costruire un percorso accademico triennale. La norma prevede anche che i periti diplomati, che già esercitano la professione, non saranno obbligati

ad alzare il titolo di studio ma potranno farlo in maniera esclusivamente volontaria avvalendosi, se vorranno, dei diversi accordi già siglati tra il Collegio nazionale e gli atenei. Qualificazione, professionalità, aggiornamento e formazione sono infatti i punti fermi del Collegio dei periti.

[Home](#) [Modena](#) E' legge l'obbligo della laurea triennale per l'iscrizione al Collegio dei periti industriali

E' legge l'obbligo della laurea triennale per l'iscrizione al Collegio dei periti industriali

26 settembre 2016



Sarà necessaria una laurea triennale per coloro che vogliono iscriversi all'albo dei periti industriali. Cambiano così le modalità di accesso alla professione per poter continuare a garantire la sicurezza dei cittadini aumentando gli standard di qualità. Lo ha sancito la nuova legge approvata dal parlamento, che salvaguarda comunque chi già esercitava la professione con il titolo del diploma e adegua la legislazione italiana a quella comunitaria. Un grado superiore di qualificazione e professionalità richiesto direttamente dagli stessi periti industriali che, nel congresso straordinario nazionale del 2014, approvarono la proposta fatta propria nei giorni scorsi dal parlamento.

“Un provvedimento che aspettavamo e che qualifica ulteriormente la nostra professione – spiega Alberto Bevini, presidente del Collegio dei periti industriali di Modena – una garanzia ulteriore per la sicurezza dei cittadini e delle imprese anche di Modena e provincia, visto il ruolo fondamentale svolto dalla nostra categoria per il sistema economico e produttivo del territorio che nella nostra provincia riguarda, in particolare, i distretti della ceramica, il biomedicale, il tessile, l'agro-alimentare, la meccatronica e il packaging”.

Una ulteriore qualifica che sul territorio modenese sarà indirizzata in particolare verso quelle lauree che permettono di operare al meglio nelle specializzazioni richieste dai distretti della provincia, come automazione per ceramica, chimico alimentare per food, meccanico per motor, meccatronica per packaging. “La nuova legge approvata a fine

maggio – dice Carlo Alberto Bertelli, vice presidente del Collegio e responsabile dei rapporti con l'Università – è il presupposto per poter realizzare un percorso terziario professionalizzante, cioè del tipo universitario, ad oggi inesistente: tre anni di università che consentano agli studenti degli istituti tecnici superiori di poter competere sul mercato del lavoro libero professionale attraverso un primo anno prettamente accademico, un secondo di cultura professionale, un terzo anno on the job presso le aziende o studi professionali, incluso del praticantato, così da poter giungere ad una prova di Laurea che faccia anche da esame di stato abilitante alla professione. Il nostro recente ingresso nella commissione prefettizia di vigilanza per i locali di pubblico spettacolo della provincia confermano i legami profondi col nostro territorio derivati dalla presenza di studi tecnici di periti industriali liberi professionisti con specchiate reputazioni a garanzia per la sicurezza dei cittadini". Parallelamente all'approvazione del nuovo provvedimento è stato quindi avviato a livello nazionale un dialogo con la principale rappresentanza del mondo accademico, la Conferenza dei rettori (Cru) e il Consiglio universitario nazionale (Cun), che hanno dichiarato apertamente la massima disponibilità a collaborare per costruire un percorso accademico triennale per la professione tecnica. La norma prevede anche che i periti in possesso del diploma che già esercitano la professione, non saranno obbligati ad alzare il loro titolo di studio, ma potranno farlo in maniera esclusivamente volontaria avvalendosi, se vorranno, dei diversi accordi già siglati tra il Collegio nazionale e gli atenei. Qualificazione, professionalità, aggiornamento e formazione sono i punti fermi del Collegio dei periti. Elementi che la nuova legge codifica e fissa una volta per tutte.

E' legge l'obbligo della laurea triennale per l'iscrizione al Collegio dei periti industriali

26 Set 2016



Sarà necessaria una laurea triennale per coloro che vogliono iscriversi all'albo dei periti industriali. Cambiano così le modalità di accesso alla professione per poter continuare a garantire la sicurezza dei cittadini aumentando gli standard di qualità. Lo ha sancito la nuova legge approvata dal parlamento, che salvaguarda comunque chi già esercitava la professione con il titolo del diploma e adegua la legislazione italiana a quella comunitaria. Un grado superiore di qualificazione e professionalità richiesto direttamente dagli stessi periti industriali che, nel congresso straordinario nazionale del 2014, approvarono la proposta fatta propria nei giorni scorsi dal parlamento.

“Un provvedimento che aspettavamo e che qualifica ulteriormente la nostra professione – spiega Alberto Bevini, presidente del Collegio dei periti industriali di Modena – una garanzia ulteriore per la sicurezza dei cittadini e delle imprese anche di Modena e provincia, visto il ruolo fondamentale svolto dalla nostra categoria per il sistema economico e produttivo del territorio che nella nostra provincia riguarda, in particolare, i distretti della ceramica, il biomedicale, il tessile, l'agro-alimentare, la meccatronica e il packaging”.

Una ulteriore qualifica che sul territorio modenese sarà indirizzata in particolare verso quelle lauree che permettono di operare al meglio nelle specializzazioni richieste dai distretti della provincia, come automazione per ceramica, chimico alimentare per food, meccanico per motor, meccatronica per packaging. “La nuova legge approvata a fine maggio – dice Carlo Alberto Bertelli, vice presidente del Collegio e responsabile dei rapporti con l'Università – è il presupposto per poter realizzare un percorso terziario professionalizzante, cioè del tipo universitario, ad oggi inesistente: tre anni di università che consentano agli studenti degli istituti tecnici superiori di poter competere sul mercato

del lavoro libero professionale attraverso un primo anno prettamente accademico, un secondo di cultura professionale, un terzo anno on the job presso le aziende o studi professionali, inclusivo del praticantato, così da poter giungere ad una prova di Laurea che faccia anche da esame di stato abilitante alla professione. Il nostro recente ingresso nella commissione prefettizia di vigilanza per i locali di pubblico spettacolo della provincia confermano i legami profondi col nostro territorio derivati dalla presenza di studi tecnici di periti industriali liberi professionisti con specchiate reputazioni a garanzia per la sicurezza dei cittadini". Parallelamente all'approvazione del nuovo provvedimento è stato quindi avviato a livello nazionale un dialogo con la principale rappresentanza del mondo accademico, la Conferenza dei rettori (Cru) e il Consiglio universitario nazionale (Cun), che hanno dichiarato apertamente la massima disponibilità a collaborare per costruire un percorso accademico triennale per la professione tecnica. La norma prevede anche che i periti in possesso del diploma che già esercitano la professione, non saranno obbligati ad alzare il loro titolo di studio, ma potranno farlo in maniera esclusivamente volontaria avvalendosi, se vorranno, dei diversi accordi già siglati tra il Collegio nazionale e gli atenei. Qualificazione, professionalità, aggiornamento e formazione sono i punti fermi del Collegio dei periti. Elementi che la nuova legge codifica e fissa una volta per tutte.

Periti industriali ora serve la laurea

SARÀ necessaria una laurea triennale per coloro che vogliono iscriversi all'albo dei periti industriali. Lo ha sancito la nuova legge approvata dal Parlamento. Un grado superiore di professionalità richiesto direttamente dagli stessi periti industriali. «Un provvedimento che qualifica ulteriormente la nostra professione», spiega Alberto Bevini, presidente del Collegio dei periti industriali di Modena. Sul territorio modenese l'attenzione sarà indirizzata verso le lauree che permettono di operare nell'automazione per ceramica, chimico alimentare, meccanico, packaging.

Serve la laurea per l'iscrizione all'albo periti industriali

Una riforma non senza interessi per coloro che vogliono iscriversi all'albo dei periti industriali. Cambiano così le modalità di accesso alla professione. La ha varata la nuova legge approvata dal parlamento, che subentra a cominciare da giovedì alla professione con il testo del diploma e adotta la legislazione italiana a quella comunitaria.

«La provvedimento che aspettavamo», spiega Alberto Bertoli, presidente del Collegio dei periti industriali di Modena, «una garanzia ulteriore per la serietà dei cittadini e delle imprese anche di Modena e provincia».

Una riforma quindi che nel settore professione sarà finalizzata in particolare verso quella laurea che permettono di operare al meglio nelle specializzazioni richieste dai datori di lavoro della provincia, come soprattutto per carattere, hanno sottolineato per fiscal, meccanico per motori, montatore per packaging.

«La nuova legge», dice Carlo Alberto Bertoli, vice presidente del Collegio e responsabile dei rapporti con l'Università, «è il presupposto per poter realizzare un percorso formativo professionale che, con la laurea, ad oggi manca. Parallelamente all'approvazione del nuovo regolamento è stata quindi avviata la fase nazionale un dialogo con la principale rappresentanza del mondo accademico, che hanno dichiarato le loro intenzioni di collaborazione per creare un percorso accademico triennale. La scelta prevede anche che i periti industriali, che già esercitano la professione, non saranno obbligati ad avere il titolo di laurea per potersi fare in modo esclusivamente volontario. Ha avvertito, ad esempio, dei diversi settori gli uffici del Collegio nazionale e gli stessi. Qualificazioni, professionalità, aggiornamento e formazione sono infatti i punti forti del Collegio dei periti».

Al via il convegno Aeit sullo sviluppo sostenibile nel Mediterraneo. Allarme di Sansone (Periti Industriali): Siamo in ritardo

- Mercoledì, 5 ottobre 2016
- ildenaro.it
- Pubblicato in [Cronache](#)



“Siamo in piena era digitale ma siamo in ritardo. E’ evidente che se non sapremo scommettere con investimenti adeguati e i dovuti incentivi su di uno sviluppo integrato delle nuove tecnologie, delle fonti rinnovabili e delle telecomunicazioni resteremo tagliati fuori”. Così il presidente del Collegio dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati di Napoli, Maurizio Sansone, intervenendo al Convegno “Lo sviluppo sostenibile nel Mediterraneo: reti di energia e reti di informazione del futuro” organizzato a Capri dall’AEIT (Associazione Italiana di Elettrotecnica, Elettronica, Automazione, Informatica e Telecomunicazione).

“I Periti Industriali, una squadra di ben cinquantamila professionisti in Italia, oltre tremila in Campania, hanno nel proprio DNA tutte le competenze tecnico-scientifiche per trainare utilmente questo processo di sviluppo da protagonisti e sono ovviamente pronti a fare la loro parte”, ha aggiunto Sansone.

“Il nostro timore è che però, a fronte di misure impegnative che appesantiscono non poco il debito pubblico del nostro Paese non mi pare che siano state ancora individuate misure davvero efficaci per centrare l’obiettivo”, conclude il Presidente dei Periti Industriali di Napoli.

LAVORI PUBBLICI

Contratti Pubblici, dall'ANAC il primo rapporto quadrimestrale 2016

06/10/2016



L'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) ha pubblicato il primo rapporto quadrimestrale 2016 relativo alle procedure di affidamento perfezionate di importo superiore o uguale a € 40.000.

Il rapporto, suddiviso in 4 sezioni di cui una generale contenente le statistiche aggregate e tre di dettaglio, è stato realizzato sulla base dei dati contenuti nella Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) aggiornati a fine agosto 2016. Tutti i dati e gli importi a base d'asta (da non confondere con l'importo contrattuale che tiene conto del ribasso di aggiudicazione) fanno riferimento alle procedure di affidamento (bandi e inviti di importo a base di gara pari o superiore a 40.000 euro) c.d. "perfezionate" per le quali cioè è stato pubblicato un bando (nel caso di procedure aperte) o è stata inviata una lettera di invito (nel caso di procedure ristrette o negoziate). Per questa ragione, l'analisi potrebbe non ricomprendere alcuni appalti, anche di grande importo, che non risultano ancora perfezionate nella BDNCP.

Per ragioni di omogeneità e rappresentatività, sono state escluse le procedure relative: ai bandi aventi ad oggetto servizi finanziari ed assicurativi, poiché per questi appalti le SS.AA. spesso indicano un importo che non può essere considerato quello

effettivo dell'appalto; ai bandi che, pur presenti nel sistema di monitoraggio dell'ANAC, non rientrano tra i contratti pubblici "classici" (scelta del socio privato nella società mista, affidamento diretto a società in house, affidamento diretto a società raggruppate/consorziate o controllate nelle concessioni di lavori pubblici); ai bandi relativi ad adesioni a convenzioni/accordi quadro, in quanto la loro inclusione nell'insieme di analisi, considerando la contemporanea presenza dei bandi "a monte" per la stipula di convenzioni/accordi quadro, produrrebbe una duplicazione degli importi; ai bandi che risultano essere stati annullati, cancellati o andati deserti.

Sezione 1 - Analisi generale

Tabella 1A - Distribuzione delle procedure di affidamento di importo uguale o superiore a € 40.000 suddivise per tipologia di settore e di contratto (Periodo: gennaio - aprile 2016)

Settore	Tipologia di servizio	Totale CIG perfezionati		Importo complessivo		Importo medio (valore in euro)
		Gen -Apr 2016	% CIG	Gen - Apr 2016 (valore in euro)	% Importo	
Ordinario	Forniture	10.587	29,2%	9.744.059.355	28,1%	920.380
	Lavori	7.315	20,1%	3.339.151.785	9,6%	456.480
	Servizi	11.300	31,1%	13.338.089.970	38,5%	1.180.362
Speciale	Forniture	2.309	6,4%	3.045.073.972	8,8%	1.318.785
	Lavori	1.431	3,9%	1.599.670.949	4,6%	1.117.869
	Servizi	3.373	9,3%	3.612.419.771	10,4%	1.070.981
Totale generale		36.315	100,0%	34.678.465.803	100,0%	954.935

Fonte: ANAC

A cura di **Redazione LavoriPubblici.it**

© Riproduzione riservata

Codice Appalti, imprese ed enti locali premono per il decreto correttivo

di [Paola Mammarella](#) 06/10/2016

Nel mirino: progetto esecutivo, terna dei subappaltatori, soglie per l'offerta più vantaggiosa, appalto integrato, rating di legalità



06/10/2016 – Il nuovo [Codice Appalti](#) non è ancora decollato e gli operatori pensano già al correttivo per risolvere tutta una serie di difficoltà operative. Rappresentanti degli Enti locali e delle imprese, intervenute in audizione davanti alle Commissioni Ambiente della Camera e Lavori Pubblici del Senato, hanno suggerito modifiche per poter lavorare entro parametri più certi. In generale, a destare maggiori critiche è l'obbligo di mettere a gara il progetto esecutivo anche nei piccoli interventi, mentre quasi tutti ritengono necessario un periodo transitorio e il ritocco delle soglie di importo per l'utilizzo dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Le osservazioni riguardano anche il subappalto e il rating di legalità e di impresa.

Progetto esecutivo

Finco, Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni, ha proposto che, per qualche mese, si potrebbe mandare in gara il progetto definitivo con alcune integrazioni in grado di renderlo attendibile. Dello stesso avviso la Conferenza delle Regioni, che chiede perché, a fronte del progetto esecutivo, è obbligatorio il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Si tratta, sostiene la Conferenza delle Regioni, di una scelta che fa lievitare i tempi e i costi della gara e che non risulta opportuna per le opere minori.

Subappalto

La Conferenza delle Regioni ha giudicato difficile l'indicazione della terna di subappaltatori nella fase di presentazione delle offerte. Potrebbe infatti accadere, sostiene, che le imprese perdano i requisiti di idoneità durante lo svolgimento della gara. Non è poi chiaro, sottolinea la Conferenza delle Regioni, se l'indicazione delle imprese subappaltatrici crea un vincolo che impedisce la collaborazione con altri soggetti. Per risolvere queste criticità, nell'audizione è stato proposto che la terna dei possibili subappaltatori venga indicata al momento della stipula del contratto, cioè quando l'impresa ha già vinto la gara e deve offrire delle garanzie sulla sua capacità di portare a compimento i suoi incarichi.

Offerta economicamente più vantaggiosa

La Conferenza delle regioni ha chiesto che l'offerta economicamente più vantaggiosa sia resa obbligatoria a partire dalle gare di importo pari o superiore a 2 milioni di euro. L'associazione nazionale costruttori edili (Ance) ha proposto che, fino a 2,5 milioni di euro sia utilizzata l'esclusione automatica delle offerte anomale col metodo antiturbativa.

Appalto integrato e rating di legalità

L'Ance ha sottolineato la necessità di prevedere un periodo transitorio per dire addio gradatamente all'appalto integrato e salvare le procedure già avviate a cavallo della vecchia e della nuova normativa. Per poter avere la certezza sui requisiti delle imprese, gli edili hanno chiesto inoltre l'estensione del rating di legalità anche per le aziende con un fatturato inferiore a 2 milioni di euro. È stato infine proposto di strutturare il rating di impresa in modo da poter tutelare le piccole e medie imprese.

© Riproduzione riservata